

La vita quotidiana degli artisti nei libri parrocchiali romani del Seicento

In cerca del misterioso Ghiongrat

di Antonio Paolucci

Chi era Ghiongrat? Probabilmente era il pittore olandese Wouter Crabeth che nell'anno 1624 abitava a Roma, in via Margutta, nel quartiere degli artisti, insieme a colleghi di cui conosciamo i nomi più o meno italianizzati: Giovanni del Campo, Tommaso Cotiempis, Beltasar. Il parroco di Santa Maria del Popolo che, per disposizioni di legge, oltre che per dovere pastorale, aveva l'obbligo di conoscere e quindi di registrare tutti i residenti nel territorio della circoscrizione ecclesiastica a lui affidata, si imbrogliò nel trascrivere un nome così ostico e probabilmente malissimo pronunciato. Fu così che Wouter Crabeth diventò nella pagina del registro parrocchiale il misterioso, incomprensibile, surreale Ghiongrat.

Questo nome, frutto dell'errore di trascrizione di un sacerdote romano di quattro secoli fa, dà il titolo al volume straordinariamente importante che Rossella Vodret ha curato e «L'Erma» di Bretschneider pubblica con l'eleganza e con il rigore che caratterizzano le edizioni scientifiche di questa casa editrice.

Studi sui libri parrocchiali romani (1600-1630), recita il sottotitolo del ponderoso volume (747 pagine folte di schedature impeccabili e di preziosi indici); un'opera che si è avvalsa della cooperazione di numerosi specialisti (con Domenico Roccio direttore dell'Archivio Storico del Vicariato



Alcuni libri parrocchiali

di Roma e Massimo Pomponi coordinatore generale del progetto in ruoli di decisivo rilievo) e ha potuto fruire dei finanziamenti dell'Unione europea (*Alla ricerca di "Ghiongrat"*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2011, pagine 747, euro 300).

Occorre riconoscere che raramente i fondi comunitari sono stati altrettanto bene investiti perché se c'è un periodo della storia moderna che vede l'arte e la cultura d'Europa darsi appuntamento a Roma e a Roma confrontarsi e mescolarsi con la civiltà figurativa italiana, questo è l'arco cronologico compreso fra il 1600 e il 1630. In quegli anni prendono forma a Roma e diventano opzioni stilistiche fondamentali per la storia artistica dell'intero continente da Parigi a Madrid, da Anversa a Napoli, il "classicismo" di Annibale Carracci, il "bello ideale" di Guido Reni, il naturalismo di Caravaggio. Gli artisti d'Europa vengono in Italia dall'Olanda e dalla Germania, dalla Francia e dalle Fiandre («molti Franzesi e Fiamminghi che vanno e vengono non li si può dar regola»

come scriveva lo storico contemporaneo Mancini), prendono dimora per lo più nel quartiere bohemien della Roma di allora, fra Ripetta e via Margutta, cambiano spesso residenza e bottega. A volte hanno fortuna incrociando il protettore importante e la commissione ben pagata, non di rado fanno la fame. Alla fine, di solito, finiscono con l'integrarsi nell'ambiente romano attestandosi in ruoli professionali se non del tutto soddisfacenti almeno accettabili.

Li vediamo frequentare le colonie dei concittadini, gravitare intorno alle chiese nazionali (San Luigi dei Francesi, Santa Maria dell'Anima), spesso aggregati in associazioni goliardico-patriottiche come la fiamminga *schilderbent*, letteralmente «banda dei pittori».

La squadra guidata da Rossella Vodret ha lavorato sui documenti delle parrocchie romane che l'Archivio del Vicariato custodisce. Si tratta di varie centinaia di volumi: Stati delle Anime, Libri dei Battesimi, dei Matrimoni, dei Morti. Di fatto la demografia, le consuetudini e i costumi, la vita sociale economica e culturale di una città durante trent'anni emergono attraverso una paziente fatica di lettura, di interpretazione, di trascrizione, di confronto e incrocio di una massa imponente di dati documentari.

Pochi numeri bastano a farci intendere le dimensioni e dunque l'importanza dell'impresa: 6.600 i documenti analizzati, 2.000 i nomi di artisti emersi nel periodo.



Alcuni libri parrocchiali

parrocchiali registrano come "serva" ma il parroco bene informato non manca di definirne il vero ruolo. C'è chi si adopera in ogni modo per guadagnarsi protezione

Di questi 1.760 sono pittori; italiani in grande maggioranza (1.100) ma con una forte rappresentanza di stranieri (572) all'interno dei quali emergono i fiamminghi, seguiti dai francesi, dai tedeschi, dagli spagnoli.

Fra gli artisti nominati nelle carte parrocchiali ci sono nomi illustri; da Caravaggio a Guido Reni, da Gentileschi al Cavalier d'Arpino, da Valentin ad Elsheimer, da Saraceni al Vouet al Bernini, ma i nomi noti in letteratura sono solo il 10 per cento del totale. Tutto il resto, la stragrande maggioranza degli artisti censiti, ci è incognito. Nel senso che siamo in presenza di un cospicuo numero di nomi di artisti italiani e stranieri sicuramente presenti e attivi a Roma nel periodo preso in esame, privi però di opere, sconosciuti alle fonti storiche e alla critica. Basta questo a farci intendere la straordinaria utilità di questa pubblicazione. D'ora in poi gli studiosi sanno di avere a disposizione una intera miniera di notizie documentarie che chiedono solo di essere approfondite, fra di loro correlate, utilizzate al meglio per saperne di più su quella mirabile stagione delle arti.

Intanto il lettore curioso sfogliando le pagine del *Ghiongrat* di Rossella Vodret, entra nella Roma degli artisti, ne scopre le abitudini di vita, le amicizie, le relazioni, gli affari ed anche gli affetti. C'è chi vive *more uxorio* con una ragazza che i documenti

e quindi occasioni di lavoro, da parte di influenti prelati, di aristocratici, di colleghi eminenti. Di quanti battesimi è stato padrino il Cavalier d'Arpino che per essere principe dell'Accademia di San Luca e arbitro del mercato artistico romano, era letteralmente sommerso dalle adulazioni e dalle richieste di giovani e squattrinati artisti! ... non senza il suo personale compiacimento, è pur giusto riconoscerlo. Ci sono intrighi, vertenze giudiziarie, amicizie che diventano odi feroci, strumentali alleanze e concorrenze sleali nella Roma delle arti fra il 1600 e il 1630. C'è persino un pittore, turco di origine, che si era fatto cattolico assumendo l'italianissimo nome di Vitale Peretti. Insomma c'è il tumultuoso iridescente splendore della vita in un libro che entra come un endoscopio nel cuore di una stagione memorabile nella storia d'Italia e d'Europa.

Presentazione in Laterano

Nel testo qui pubblicato anticipiamo l'intervento che il direttore dei Musei Vaticani tiene, nel pomeriggio del 23 maggio nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense, in occasione della presentazione del volume *Alla ricerca di "Ghiongrat". Studi sui libri parrocchiali romani (1600-1630)* a cura di Rossella Vodret (Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 2011, pagine 747, euro 300).